



Domenica 16 settembre 2007

Giovanni Macías


Agora

new york, nazioni unite: al via i lavori di restauro

onu Una ripulita al Palazzo di vetro

È una delle architetture più importanti del Novecento e nel suo progetto vide coinvolti nomi del calibro di Le Corbusier e Niemeyer. Dopo un decennio di discussioni ora è stato finalmente approvato il piano di ristrutturazione. A partire dal 2008

Da New York Loretta Bricchi Lee

Ci sono voluti dieci anni, ma finalmente il piano di restauro del Palazzo di vetro delle Nazioni Unite si sta muovendo. Dopo le lungaggini burocratiche, le innumerevoli critiche sul progetto e l'improvvisa uscita di scena di Louis Frederick Reuter - l'architetto americano che, dopo dieci mesi di supervisione dei lavori, l'anno scorso ha gettato la spugna frustrato dalle difficoltà del sistema Onu - tutto sembra infatti pronto a prendere il via. L'Assemblea generale ha approvato la spesa, la costruzione è stata affidata alla filiale americana della svedese Skanska e a capo del cosiddetto "piano maestro" e di uno staff di 40 persone è stato nominato un nuovo architetto. Michael Adlerstein ha tutte le carte in regola per mettersi all'opera: negli anni ottanta, infatti, è stato incaricato di dirigere i lavori di restauro della Statua della Libertà e si è conquistato il titolo di esperto nazionale nella preservazione storica. «A mio parere è il progetto più difficile al mondo», ha però ammesso lo stesso Adlerstein, aggiungendo comunque che «sono le Nazioni Unite» e che non ci si possa lasciar scappare una simile occasione. Nonostante alcune critiche sull'operato dell'organizzazione e alla necessità di una riorganizzazione del suo organico, all'Onu vanno accreditati interventi cruciali nelle aree più tribolate del mondo e influenza fondamentale nella risoluzione di questioni scottanti. I lavori che verranno intrapresi quest'autunno non dovranno quindi rivoluzionare l'aspetto della sede al punto tale da spazzare via i ricordi dei momenti storici di cui lo stesso quartier generale di New York è stato testimone - dall'interruzione di Nikita Kruscev che nel 1960 durante un discorso del primo ministro britannico Harold Macmillan all'Assemblea generale avrebbe ripetutamente battuto la scarpa sul tavolo; alle accese discussioni riguardo la crisi cubana un paio di anni più tardi; ai più recenti negoziati diplomatici che sono sfociati nella risoluzione contro l'Iraq. Il compito che attende Adlerstein è pertanto colossale. Il cosiddetto Palazzo di vetro è solo uno dei sei edifici che compongono il quartier generale dell'organizzazione diplomatica internazionale, ma è da sempre considerato sia il simbolo stesso delle Nazioni Unite, che un capolavoro dell'architettura moderna. Sebbene il carattere concettuale

del progetto sia da accreditare a Le Corbusier - che su un fazzoletto di carta avrebbe abbozzato l'idea di una torre di vetro a svettare sulla rotonda dell'edificio dell'Assemblea generale - il complesso inaugurato nel gennaio 1951 è stato formalmente pianificato da un comitato di 11 architetti da tutto il mondo, tra cui il brasiliano Oscar Niemeyer e l'americano Wallace Harrison. Quando il cantiere verrà smantellato, nel 2014, l'edificio di 39 piani non dovrà quindi dare - almeno dall'esterno - alcun segno del "lifting" da quasi due miliardi di dollari. «Fra dieci anni non si potrà dire che l'Onu è stato rinnovato, a meno che non si guardi alla bolletta della luce», ha infatti dichiarato Adlerstein sottolineando come i lavori cercheranno di rendere la struttura di acciaio e vetro azzurrato un po' più "verde". La sede del segretario generale mostra i segni del tempo: le strutture interne contengono ancora amianto; le pareti esterne di vetro causano dispersione di calore; il sistema di riscaldamento e quello di autoclimatizzazione non funzionano a dovere e le necessità informatiche si scontrano con l'inadeguatezza della rete di collegamento. A partire dal 2008, iniziando dall'alto e affrontando dieci piani alla volta, si cercherà quindi di ovviare a tutti i problemi, sia mettendo in atto accorgimenti che portino ad almeno un 30% di risparmio energetico - aprendo lo spazio interno così da utilizzare la luce naturale che filtra dalle pareti di vetro, installando sistemi di energia solare, lampade a basso consumo e sensori per evitare di illuminare stanze vuote - che rafforzando strutturalmente l'edificio per proteggerlo da eventuali attentati terroristici. L'ammodernamento del sistema di sicurezza, ad un costo di circa 166 milioni di dollari, è infatti cruciale e anche un punto dolente per i lavori di restauro che dovranno essere portati avanti senza interferire troppo nello svolgimento delle mansioni dell'Onu. Invece di trasferire tutti insieme i quattromila dipendenti delle Nazioni Unite e delle varie missioni internazionali, si lavorerà quindi a scaglioni e, mentre un migliaio di persone verranno dislocati in uffici adiacenti al quartier generale, l'Assemblea generale terrà le proprie sessioni in un edificio che verrà costruito per l'occasione a nord del Palazzo di vetro, nei suoi giardini sull'East river, e che, a tempo debito, andrà ad ospitare i delegati dei Paesi membri.